

1702
777

NEL SOLENNE INGRESSO
AL SOGLIO VESCOVILE
DELLA CATTEDRALE
DI MACARSCA

DELL' ILLUSTISS. E REVERENDISS.

MONSIGNORE

FABIANO BLASCOVICH

O R A Z I O N E

D E L C G S.



ANCONA X MDCLXXVIII.

PRESSO PIETRO PAOLO FERRI

Con licenza de' Superiori.

1702
777

УНИВ. БИБЛИОТЕКА
И. Бр. 23208

○X III. X○



ORAZIONE.



L' Oracolo dello Spirito Santo , che per la Sapienza eterna regnano i Regi , ed i facitori delle Leggi stabiliscono il giusto , mai apparve in più trionfale , e luminosa verità d' allora quando per Decreto dell' Augusto Senato udissi il vostro glorioso nome prescelto , ILLUSTRISS. , e REVERENDISS. PRELATO , al reggimento della Chiesa di MACARSCA , e dal comune applauso preferito a tanti illustri , e chiarissimi competitori , dalla virtù , dal merito , dalla opinione patrocinati . Possono bene i privati Uomini , senza taccia di colpa , variare i lor pensamenti , e congetture secondo la misura di quei varj affetti , che diversamente agitano l' umano cuore : il pubblico giudizio no , esso non erra nelle sue deliberazioni , guidato sempre da quel sovrano Nume , di cui sostiene l' immagine ; ma allora singolarmente è protetto , quando trattasi di combinare colle umane vedute il Sommo impegno della diretta gloria di Dio nella Santificazione delle Anime , che in gran parte dipende dalla scelta di

que' Pastori , che furono a ciò prima ne' sempiterni Decreti preordinati dall' Altissimo . Nella vostra elezione però non à egli tenute quelle occulte , e sapienti strade , per le quali al Sommo Sacerdotale Ordine ascende tal' uno , mai da umano accergimento previsto : ma anzi per lo contrario volle apparecchiare il Popolo con una felice lunga esperienza , nel sostener , che faceste la venerabile vecchiezza del Sño vostro Predecessore ; onde corre oggi senza sorpresa del pari , che senza dubbiezza ad ossequiarvi . Frenata in parte esser suole l' allegrezza in siffatte circostanze , dove ignoto Sacerdote ascende il sublime grado dall' incerto evento , sapendosi da S. Paolo , come ogni Pontefice dagli Uomini assunto è d' infermità circondato , ed ignorandosi , quanto possa questa avere influo nelle sperate utilità . Ma giustamente dovete Voi compiacervi della effusione del gaudio di questo giorno , derivato da un Popolo già da Voi pasciuto , alimentato , corroborato nel Divino nutrimento , che vi conobbe , vi preconizzò da molti anni suo Padre , ed ora impara a venerare in Voi non la persona , ma il grado ; non riguarda come nuove le vostre virtù ; ma la dignità ; non si lusinga , ma è certo di quali , e quanti preziosi beni sappiate , e vogliate farlo dovizioso . Adunque donde trarrò io argomento di lode , ora che la Sacra Tiara vi cinge le Tempia , e come soddisferò a que' grati impulsi di allegrezza , che questo giorno richiede ? Che altro , toltone il nuovo ordine , esser Voi potete , se non quello , che foste per Zelo , per assiduità , per dottrina ? Che di più può sperare la Chiesa di quello , che sempre ottenne dalla vostra vigilanza , attenzione , e coraggio Sacerdotale ? Un soave senso di compiacenza non pertanto , che agita dolcemente il mio cuore nel vedere avverati quei presagi , che io medesimo , non dalla più tenera amicizia abbagliato , ma illuminato dalla luce della molta vostra virtù , da lunga mano formati avea , m' eccita fortemente a non trattenerne il grato sfogo . E sebbene la Dignità vostra richieda , che le voci dell' Amistade sian cangiate in quelle di riverenza rispettosa , nondimeno ama il mio Spirito di confonderle , ed in Voi sedente sull' Ecclesiastico Trono , mentre ammira ossequioso quelle Virtù stesse , che la modestia vostra occultar non potè da privato , chiede , che al decoro del grado si sacrifichi quel senso di umiltà ,

per

per cui ingrata potrebbe sembrarvi l'Orazione mia, che di Voi favella, se fatto ormai di comune ragione, il diritto di nascondervi non aveste perduto. Oh fortunatissima Chiesa! Tu non sentisti l'età cadente del tuo Pastore, perchè il BLASCOVICH la sostenne: tu mai t'avvedrai d'aver perduto un Padre, che faceva la tua gloria; perchè il BLASCOVICH gli succede. Salito è Elia nel turbine dell'infiammata carità al Cielo: accogli il nuovo Eliseo, che reca il di lui Spirito duplicato, Spirito di dolcezza per tuo ristoro, Spirito di coraggio per tua difesa. Soffritemi, Illmo Prelato, Non può nascondersi la Città edificata sul Monte, non può non illuminare la lucerna collocata sul doppiere: Tiri il velo suo la modestia, e congiungasi, che ben sa farlo, colla verità.

Falsa, ed ingannevole opinione è quella, per cui altri crede, che la disciplina Evangelica, la Croce, il giogo, tanto dal Divino Maestro raccomandati, imponcano ai reggitori delle Anime gravi debiti di severo rigore, e di intollerante virtù. Non è questo lo Spirito di Carità, e di Zelo formatore della base all'edifizio di chi governa i cuori umani per la felicità eterna; e sarebbe troppo lungi dal vero cammino, chi la inferma umanità per altre vie guidar volesse, che per quelle dalla dolcezza rammorbidite, dalla Carità rese soavi. Sia pur l'Uomo in perpetua guerra contro se stesso, e le ribelli passioni, ponga duro, ed acerbo morso all'impeto ricalcitante de' proprj sensi: quà non trovi misura; quà animi la sua fermezza: ma riguardo agl' altri vestasi di quella umanità, che Cristo ai suoi Discepoli lasciò in retaggio, ammaestrandoli e con i documenti a riputarli gl' infimi, allorchè sono i maggiori: a perdonare non *sepsies*, sed *sepruagies sepsies*; a prestare a ciascuno l'opera propria, e cogli esempj, che sono delle parole affai più efficaci, non isdegnando nè Publicani, nè Peccatori, nè Samaritane, nè Maddalene; documento, che ben apprese Paolo Appostolo, allorchè dicea farsi tutto a tutti per guadagnar tutti a Dio. Vengono gli istanti, in cui questa stessa Carità ispira il più determinato coraggio, e la più costante fermezza: viene il punto, in cui con i flagelli cacciansi i profanatori da quel Tempio medesimo, a cui furono i Peccatori invitati.

Alla qual cosa non poendo mente alcuni, ardono di Zelo,

ma non dalla Scienza regolato, e mentre aggravano sopra gli Omeri dei Figliuoli d' Adamo una insopportabile soma, se, ed altri allontanano dall' orme di quel Signore, che dice = Imparate da me, come io sono mansueto, ed umil di cuore, prendere sopra di Voi il mio giogo, ed all' anime vostre troverete riposo. = Spinoso, nol niego, e duro si è il sentiero del Cielo, ma appartiene alla illuminata direzione di chi guida, raddolcirlo in guisa di Genitrice, che la fatica degl' innocenti passi del suo Bambino alleggerisce sostenendolo, e vezzeggiandolo; ed al bisogno di difenderlo, obliata la nativa timidezza, intrepida, e forte diviene. Con queste arti si regolarono i luminarij principali del Sacerdozio, modellati all' immagine del mansuetissimo comune Padre Iddio: ed in queste vi nutrì la grazia, Illustriss. Prelato, perchè ne foste Emulatore. In mezzo alla vostra gente nato, educato, cresciuto, tutto concorse a sviluppare in Voi ambedue questi spiriti, che sono le colonne saldissime di chi fabbrica l' altrui fantia. Circondano le infermità ogni mortale; perchè di qual veste può egli cuoprirsì, cosicchè la nativa putredine sua non traspiri? Laonde sembra, che la necessità di nascondere alla sempre mal veggente moltitudine gli umani difetti, inviti ad esigere riverenza, altrove meglio, che sotto il nativo Cielo: perchè il volgare erroneo giudizio pone in dimenticanza le virtù più luminose eziandio al paragone di un solo, o vero, o immaginato difetto, che l' invidia cresce, e fa grande, e la necessaria collisione degli Uomini fa maggiore. Quindi lo stesso ancora umanato Maestro ricevè il vecchio dettato: = non essere il Profeta accetto nella sua Patria, sdegnando quasi di operare in Nazareth i Prodigj largamente fatti risuonare in Cafarnaò. = Provvido Eterno Iddio! nuovo ordine, ed insolito tener ti piacque, quando ne' Secoli eterni preordinando pel Secolo di Macarica un Popolo di giusti, la novella serie de' suoi Pastori disponesti. Isterilito esso dalla Ottomana Empietà, non così sotto il Veneto piissimo Imperio, ebbe diritto alla coltura di Religione, e virtù, che immantinenti concedesti a quello Pastori, già formati altrove, e cimenati all' acqua, ed al fuoco delle tribulazioni, e delle angustie, e quà trapiantati nella loro perfezione, e per lungo volger d' anni sostenesti, onde salda radice prendesse l' eletto

grano, che l' infelice loglio, e la Zizzania mortifera tenea soffocato. Con dolce rispetto io commemoro i venerabili nomi del BIANCOVICH, e di STEFANO BLASCOVICH vostri Predecessori, che dalle veterane pugne Iddio a questa Chiesa appellò, perchè troppo m' è caro riflettere (se oia debole umano sguardò fìlsarsi negli Arcani divini) come il vostro Appostolato è un chiaro, e glorioso indizio della virtù in esso fatta indigena, e famigliare, mentre nel di lei seno sotto il Magistero d' un' Uomo grande, dalla prima puerizia allevato, e cresciuto alla Divina gloria, i gradi percorreste, che alla presente dignità vi fecero scorta. Non vi occorre mercare altrove i Semi della Pietà, della Dottrina, del santo Divin timore: non fu mestieri, che altronde imparaste a conoscere i bisogni degli Uomini a prevenirli, a sollevarli: nè dalla lontananza si eccitò quell' ossequio, che le remote cose sogliono destare, ma il primo latte del sapere, e della rettitudine succhiaste dal di lei petto, e tanto crebbe per Voi il comune ossequio, quanto di grado in grado appariste maggiore.

Nulladimeno siccome a perfezionare il Padre de' Credenti; gli fu comandato, *che scisse dalla sua Terra*, e cognazione per ritornarvi a suo tempo carico, e dovizioso di celesti benedizioni, così Voi pure tratto foste a consumare l' Ecclesiastico Tirocinio in Loreto, ove la sapienza, la probità, la vigilanza de' sommi Uomini formava, e forma tuttavia i Campioni al Trionfo della Fede; non che le divine lettere nuove fossero, ed insolite nelle vostre Contrade, ma perchè l' emulazione, efficace principio, da cui muovete sempre con più energia un cuore ben fatto, e magnanimo, dalse, dirò così, l' ultima mano a quella perfezione Evangelica di scienza, e di costume, che sono i due ornamenti d' un petto Sacerdotale.

Qual compiacenza, Iddio immortale! fu quella, con cui foste dal buon vecchio accolto al ritorno, che faceste alla vostra Chiesa? Io non so meglio esprimerla, che colla tenera immagine di Tobia, che il suo figliuolo ricevè dalla lunga peregrinazione tornato = Vieni al mio seno, vieni di ricchezze immarcescibili fornito, o felice, cui gli Angeli stessi fanno amorosa tutela; tua è questa Casa, che appena da un cadente Padre può custodirsi; tuoi

questi tesori, che la Cura nostra difese, che la tua deve far maggiori. Vieni, e della prima stola ti vesti; siediti meco al Convito, frangi alla famiglia il pane, le vivande dividi, porgi loro gli alimenti di Vita. = Così egli parmi, che STEFANO dicesse, forse per la sua molta comunione con Dio, nell'avvenire presago, ma senza dubbio prudente estimatore della virtù copiosa, che nella patria portaste. Quindi, qual meraviglia, che immantinenti foste innalzato alla dignità Canonica, quindi rapidamente all'Arcidiaconato, ed alla cura delle Anime preposto? Onori sono questi, non v'è dubbio, ma per se medesimi ben pesanti, senza i debiti prefidj portati. Imperocchè siccome grave, e dura pietra non può dalla semplice forza d'un braccio esser mossa, ma facilmente si agita, e si trasporta, per le Meccaniche Leggi facciasi servire a quel uopo la figura, la proporzione, l'ordine delle potenze motrici, così nel Spirituale oggetto la Divina grazia regolando i principj e guidando la maturità della prudenza, ne rende piano l'esercizio in guisa, che l'Uomo medesimo si meraviglia di tanto potere, e tanto fare, se non che di poi saggio si umilia dinanzi a quel Signore, *da cui viene ogni nostra sufficienza.*

O Popolo, che m'ascolti, dimmi, qual cosa prima nel tuo Sacerdote riguardasti? La maestà dell'aspetto, la gentilezza delle maniere, l'assiduità delle opere, i tuoi sensi ferirono? Ma non ti penetrò fino all'Anima il vederlo così a tuo favore impegnato fino ad addossarsi il carico del Pastore, dei Cooperatori del Gregge, perchè a ogni spirituale bisogno in lui trovaste epilogato il riparo? A lui la direzione del Culto esterno Divino, a lui la custodia delle sacre Suppellettili; onde più maestoso si rende: a lui l'amministrazione de' tremendi Sacramenti, a lui, nè non vi spiaccia, Rm̃i Canonici, e Sacerdoti, un tempo suoi Collegghi, ora tuoi Veneratori, che io lassì con tanto impero correre le mie parole, quasi solo il considerassi in mezzo al vostro utilissimo Ministero. Rendo testimonianza a quella estimabile amicizia, che v'impegnò a riguardare senza emulazione un Uomo, che senza offendere il grado de' vostri meriti, fece trovarvi caro in lui tutto ciò, che in un Uomo di meno luminosa virtù forse sarebbe stato odioso, e spiacevole; rendo testimonianza all'applauso, con cui concorreste nella scel-

ta del vostro Vescovo, che più la senile prudenza, che la giovine età riguardando, più il solido fondamento del sapere, che il pratico uso della vita, il fece suo Vicario Generale.

Questo è il punto di veduta, in cui conviene ammirarvi, Illmo Prelato, siccome quello, che più rende chiaro il decoro, che nel nuovo grado portate. Gran gloria è ad ogni Vescovo l'opportunità di così gelosa scelta, che chiama un' altro a parte delle Apostoliche cure, e fa responsabile a Dio, ed agli Uomini non il prescelto, ma colui, che presceglie. Grande, e dipendente dalla diuturna, e confermata esperienza della multiplice capacità; ma della carità sopra il tutto, e perciò il Pontefice Sommo Gesù Cristo destinando Pietro ad essere suo Vicario volle prima con triplice confessione assicurarsi quanto egli lo amasse. Questo amore, che sempre della stima è figlio, la vostra scelta direste; questo rese in poco tempo palesi i vostri pregi; questo eziandio vi eccitò a non rigettare l'onorato incarco, gravoso dovunque, ma singolarmente dove richiedeva il bisogno, che non in parte; ma in tutto suppliste al Ministero del divino diritto, e senza l'ambizione del nome, portaste tutto il peso del Vescovato.

Sapiente Consiglio è quello, per cui è stabilito, che gli Uomini innalzati a certi gradi superiori, siano sostenuti, e tengano conto delle esteriori onorificenze.

Nella necessaria impossibilità, che accompagna chi governa; di contentar tutti, conviene, che la mal contentezza dei molti resti sopita non solo nel cuore, ma molto più negli effetti esteriori dal rispetto, che i titoli, e gli onori conciliano, senza dei quali sembra, che non sappia la moltitudine adattarsi ad ubbidire, ed è senza dubbio grave impegno rappresentare l'altrui persona, e non incontrare molte oiosità. Ma a Voi era riservato, mostrare col fatto il contrario. In dieciotto anni continui, nella maggior parte de' quali l'impotenza del Vescovo, arbitro vi fece delle sue disposizioni, chi fu, che di voi, non dirò già, a ragione si dolesse; ma nemmeno agitato fosse da quel tristo umore, che le non impetrate men giuste petizioni fa apparir grave? Vi amarono gli Ecclesiastici del pari quando li correggeste, che quando li premiate: vi amarono i nobili, così quando fecondaste le pie loro vedute, come

quan,

quando alle meno rette vi opponeste: vi amò il Popolo tutto egualmente in figura di Padre amoroso, che esorta, o di Giudice severo che sgrida.

Godasi pure contento, e tranquillo in pace il buon Vecchio l'ultima porzione degli onorati suoi giorni; nè tema che la sopravveniente lentezza rodendo a poco a poco, ed alla fine distruggendo del tutto la sua vivace attività, rechi al gregge nocumento. Questo solo, da se ben maturato sostegno della vostra assistenza, gli assicurò la dolce quiete; ond' egli quasi Uomo, che combattuto, abbia in buon certame compito il corso, e mantenuta la fede, aspettò placido la corona serbatagli dal giusto Giudice per il giorno del fato suo mortale. Era di voi sicuro avendovi avuto compagno fino da giovane, e Chierico nelle pastorali sue visite: non dubitava della vostra sagacità, destrezza, e profondità di Consigli, perchè tante volte avendovi suo Convissatore, quando la forza dello Spirito gli concedeva sorpassare i danni dell'età, ed era stato spettatore dell'utile vostra prontezza, compiacendosene in quella guisa, che un Genitore invecchiato sotto l'usbergo, e lo scudo, gode dei destri, e giovanili colpi d'un figlio, che intraprese da forte la stessa carriera.

Così fu certamente. Non seppero spaventarvi la difficoltà, e durezza de' viaggi, non la non ancora abbastanza umanizzata indole dei Popoli, e la ferocia del genio nazionale, non dei vicini, o la erronea Religione, o le maniere proterve, e contumaci. Vi ammirò il Diocesano, vedendovi sulle cime dei suoi orridi, ed alpestri Monti, quasi tenero amico accorso per confortarlo, ed annunziargli nella patria lingua le divine volontà e deponendo il bellicoso aspetto, proffissi umile a bacciarvi la destra. Vi ammirò il Forastiere, e quasi sentì invidia che suo Padre non fosse il rapacificatore dell'inimicizie, il Conciliatore delle paci, il Custode della disciplina Cristiana. Che più? Gli stessi Uomini, o divisi dalla Cristiana unità, o circondati dalle Maomettane tenebre, se non ebbero la sorte di persuadersi della Religione, di cui sostenevate l'onore, non poterono però non rendere omaggio alla vostra probità, rettitudine, ed a quella giustizia che sotto ogni Cielo, ed in mezzo ad ogni mescolgio di errore, presentano l'aspetto

istef-

istesso amabile, e piacente della virtù, di cui può bene la umana malizia sbandire dal suo cuore il pratico diletto, ma non mai scancellarne la consolante idea.

Io mi trattengo alquanto, Monsignor Illustrissimo, in questa parte di vita, di cui forse nelle Italiche Contrade non pratiche dell' indole delle nostre interne popolazioni non può formarsi retta idea, nè del molto vigor d' animo, e travaglio, che a bene amministrarle si richiede. Ne intendo io però bene, e meglio che descriver si possa il valore, poichè dai pubblici sovrani comandi scorto sovente a frequentare queste Provincie, e Popoli, so più d'ogn' altro, quale desterità, e nobile piacevolezza si convenga per far conservare il rispetto del grado coll' amicizia di un Popolo virtuoso nel fondo, e pieno di lealtà, e forza, ma come dotato dalla natura, e dall' uso di molta robustezza per i guerrieri bisogni, così oltre modo soggetto ai gagliardi impeti delle crudeli passioni, la licenza delle quali tanto contrasta colla pubblica felicità.

Ed è qui appunto, dove esultando veramente, e trionfando l' Orazione mia, non fa tacere quell' altissima riverenza, e stima, che allora io concepj di Voi, e che solo col finir de' miei giorni può estinguerfi, quando vidi in Voi il pacifico carattere del Sacerdozio prestarfi con tanta lode, e profitto al genio fervido della nazione, e tosto intesi poter la Chiesa, ed il Principato nella gelosa amministrazione del Santuario in questi Paesi lusingarsi di avere un simile Ministro, ma non mai d'averne un migliore. Ma tanto prezzo io adunque il mio privato giudizio, che osi qui commemorarlo? Nè certamente, se del suffragio di ogni ordine di persone non fosse avvalorato. Videro i Pubblici Rappresentanti, come sapeste fervere i giusti limiti della doppia potestà; videro, e ve ne refero le grazie più preclare: videro gli Ecclesiastici con qual perseveranza d' impegno sapeste esser lungo tempo eguale, e Capo insieme, senza querela: videro i Militari, con quali arti vi riescì mantenere il rispetto della venerabile stola, a cui riverenti prostraronsi armi, ed armati: vide il Popolo tutto i luminosi pregi della Cattedra, per lungo uso fatti vostri, e famigliari. Respirava tuttavia l' aure d' una languida vita il vostro Predecessore, quando il preconio della pubblica fama vi aveva disegnato per riempirla.

la. Non è oratorio artificio, o esagerato senso d'amicizia, che ora i sentimenti mi suggerisce. Tu ben il sai, Patria fortunata, che ora ascolti la voce istessa, solita guidarti ai pascoli eterni. Fu mai stanco in fervirti; mai dalla pubblica lode inorgogliuto, mai dalla vanità reso inaccessibile? Chi può contarlo avvilito alle contraddizioni solite destarsi in ogni gente, ma più tra quelle non ancora usate alle leggiadre maniere, colle quali, o nella bella Italia, o nella più culta parte della Provincia si vive? Chi può imputarlo, che pusillanimità di cuore, o bassezza di Spirito lo abbia mai fatto trascurare i dritti, che al Reverendo Sacerdozio si competono? Hanno le Virtù i suoi confini, oltrepassando i quali, diventano anche esse vizj, e cangiano di natura: così la bontà soverchia degenera in viltà di spirito: la ridondante costanza colla pertinacia inflessibile si confonde. Voi coglieste, Illmo Prelato, quel mezzo beato, che tanto pochi fanno trovare, donde avviene, che declinino ad un estremo, quando cercano di fuggir l'altro. Perché (diasi al vero licenza) non mancarono di assalire Voi ancora, e per parte di qualche potente, la soprassazione, e per qualche Ecclesiastico la indisciplinatezza, e per qualche subordinato la indocilità. Divenne ingegnosa l'Invidia per chiamare in suo soccorso la calunnia ammantata di zelo, la temerità da modestia vestita, la fraude da verità mascherata, e le altre sue abbominevoli fatiche a farvi guerra: ma confuse, e svergognate si dileguarono in quella guisa, che la notturna nebbia all'apparire del bel Pianeta si dissipa; O come allo spirar di Primavera fuggono le fredde nevi, e disciolte lasciano apparir più bella la ridente Campagna.

Non vi rincresca, Ascoltatori, che io non abbia ommessa questa ingrata parte delle cose accadute al vostro nuovo Pastore. Non fanno ingiuria ad un pio Ceto di Sacerdoti, o pregiudizio ad un Savio pubblico le private debolezze o malvagità, ma anzi sono da Dio permesse, perchè abbia maggior risalto la virtù, come gl'industri Dipintori lasciano l'ombra nella tela per dar più spirito alla forza dei coloriti. Se nella minore fortuna tutto fosse stato a seconda, se mai lo aveste veduto opporsi a chi abusar tentò della debole canizie del suo Principale, senza prezzare, o temer minacce, senza paventar rischi, e sorprese, sacrificar tutto alla ret-
titu.

titudine, ed all' Onore, picciola idea potreste avere di quel Tesoro, ch' egli sulla Sede vi porta, perchè dubbiosa è la virtù, non cimentata, giudicasi della fermezza di una pianta, quando al foffiare degli Aquiloni indomiti piega alquanto la robusta fronte a declinarli, ma immobile si regge il suo tronco; laonde non per congettura, ma per sicurezza di veracissimo giudizio apprese ciascuno, come Voi nuovo Finees sapeste far argine alla prevaricazione ostinata, e che deboli sempre farebbero i sforzi degli Uomini, e dell' Inferno per infettervi fuori del sentiero di Dio, e della giustizia.

Adunque non umano avvedimento, non misure di incerti Consigli, non favore, o patrocinio de' potenti oggi vi collocano in questa sublime dignità, ma appena ottenne la Corona della Vita Monfig. Stefano, che l' universale acclamazione prevenne, dirò così, il sapientissimo giudizio del Veneto Senato, persuasa, che Voi solo poteste faziare pienamente il desiderio lasciato da lui di se stesso; Voi medesimo dovevte intendere d' essere necessario a questo Popolo, ed udite nel secreto del cuore la voce di Dio, che inspirarvi a deporre l' opinione d' insufficienza, che accompagna gli umili, e non sottrarvi dall' incontrare un peso, che sotto altro titolo il lungo uso e la scelta de' vostri Consigli nella vacante Sede vi aveva reso familiare. Costovvi fatica, sforzo, ripugnanza il produrvi, ed io so bene, quali autorevoli insinuazioni vi costringessero a non essere più esitante tra le dubbiezze, ma ad esporre alla veduta di quelli amplissimi Elettori l' importanza de' servigi alla Chiesa prestati: e quello, che è per molti smania di desiderio fu per Voi a vista di tutti, offequio alla voce divina da grave autorità confermata.

Allorchè il Saggio si presenta all' altrui giudizio per meritare il premio dell' utile fatica, e procurarsi nuovo motivo di rendersi utile a suoi simili; nulla perde di pregio, anzi avvilirebbe i Celesti doni, e talenti se si ritirasse dall' opportunità del trafficarli. Orgoglio intollerabile dee dirsi quello, che sotto il sagro Velo dell' umiltà presume esser cercato, e non cercare per quelle onorate strade, che la pubblica sapienza prescrive, quasi tanto nel proprio merito si fidi, che questo come un chiaro Sole debba penetrare
ogni

ogni nube dell' umana incertezza, e farsi palese, senza che il presentarsi ad un Vescovato, e chiedere in fatti un'onore, ma gravato di tanto peso, che non è facile decidere, se più inviti il fatto; o animi la fatica; perchè fu sommo vanto per Giacobbe il lottare con un Angelo, ma egli ne riportò il fianco ferito, e forse il Monte a cui si ascende, mirato da lontano, ha le bellezze del Taborre, ma chi vi salisce, incontra le asprezze del Calvario. Sia però come si voglia, Iddio, alle cui ordinazioni servono sempre le providenze dei mortali disposte, che il vostro nome risuonasse nel numero degl' illustri Concorrenti, e l' inclita Dominante tutta si compiacesse di ammirare in Voi un Uomo, che chiede, ma non ambisce, che ossequia, ma non si avvilita; che presenta i suoi titoli non per trasporto di vanità, ma per testimonio di verità.

Serviste, Prelato Rmo, al costume, al bisogno di rendervi noto. Era comune interesse della pubblica Sapienza provvedere la Chiesa di Macarica, affidata ad una speciale tutela del Principato, di tale Uomo, che neppure lasciasse travedere esser mancato il suo maggior luminaire. Sapevasi già per quegli infausti mezzi di gare Sacerdotali, di clamori, di ricorsi, d'impegni, pe' quali pur troppo, secondo che l' umana infermità va operando, è spesso ricordata qualche altra Chiesa meno felice; sapevasi la pace, il buon ordine, l'oppressione del vizio, il fervore per la pietà? Troppo avrebbe scapitato in ogni, benchè fausta mutazione, che vario moto recato avesse ad una macchina così bene architettata. Piacque ad alcuno di quei Padri Conscritti la gravità del vostro contegno, altri s'innamorò della moderazione de' vostri Officj; chi rilevò la scienza, chi il merito di lungo servizio, chi i sperati futuri vantaggi: molte furono le contraddizioni, molti i paragoni, varj i giudizj, e le opinioni; ma tutti quasi lines ad un centro tendenti, cospirarono ad eseguire quel Decreto di Dio, che vi volle Padre di questo Popolo, e con glorioso numero di Suffragj si rallegrò la Repubblica di aver decorato un Sacerdote Suddito, ossequioso, e Figlio riverente; congratulossi la Chiesa Cattolica di ascrivere al supremo ordine Gerarchico, chi effigio così bene in se stesso l' Apostolico Carattere, esultò la nostra Provincia solita ad ammirare in Voi combinate le parti di un Sacro Ministro con quelle

quelle d' un' amoroso Nazionale . Che più ? Que' medefimi dotti , ed efemplari Ecclefiaftici , che competerono , e vi cedettero , perchè *come i Figliuoli di Davide non gli aveva eletti il Signore* , paghi reftando , d' effer pofposti non alla protezione ; ma al merito , ed alla opportunità , non ebbero macerati i cuori da retta Invidia , nè per maligno livore corrugarono le fronti ; ma anzi benedifsero Iddio , che così guida all' ottimo le fue volontà , e con fincero plaufo unifcono a quelli degli Amici , e del Popolo i loro fervidi Voti , che lungo , e felice fia il voftro bene ordinato Reggimento , e ne fcendano perenni fopra di quello le celefti beneficenze .

Con quefti aufpicj , Illmo Prelato , incominciati l' Epoca fortunata , che fegnará nei Fafti della Chiefa di Macarica il voftro Appoftolato . Deh vi piaccia riguardare nella effufione del gaudio di quefto giorno il cuore aperto di tutta quefta Città , che per le mie voci confeffa , nulla di più caro , e di più utile poter efsa fperare , che la continuazione di quel patrocinio , con cui finora la riguardate . Voftre fono quefte Anime ; voftri quefti Figli . Per un ammirando ordine Divino ne fofte fino ad ora il Depositario , il Cuftrade , il Tutore , ora ne fiete il Padre . Dolce , e foave nome , che fe fofse poffibile , quanto più impegnarebbe ogni voftro affetto , opra , e pensiero ! Ma nõ : di più non potete , perchè fotto il diritto della tutela , il paterno amore tutto efercitate . Tale però bramandovi , orchè fuo tutto fiete , qual fofte nel rapprefentare l' altrui perfona ; cioè Amico tenero , Ministro indefefso ; Padre vigilante , compiacente , affettuofiffimo , efso fi dichiara di confervarfi inviolabilmente qual fu mai fempere umile , divoto , riconofcente , offequiofo . Godi anima grande di STEFANO , e del beato Empireo , ove fperar ne giova , che la tua fomma Santità t' abbia guidato , in Dio rallegrati , che fia FABIANO BLASCOVICH il tuo Succelfore , come fu il tuo Cooperatore , e faccia perenne la memoria d' un nome , che la Chiefa da molti anni rifpetta , foftenendone egualmente la dignità , ed il decoro : Non il Sangue , e la Carne ti rivelò il di lui aufpicio , ma il celefte Padre ne guidò la fcelta , ne condufse al fine il difegno . Egli alla Eternità beata il faccia fervire , ed alla fua gloria . Quefto è lo fcopo delle

delle passate vostre fatiche, Monfig. Illustrissimo, questa è la meta de' futuri vostri sudori, questo è l'oggetto delle comuni speranze: Oggetto consolantissimo, perchè bramato da ubbidienti figli, perchè da un dolce, e sapiente Padre diretto, nel cui pio desiderio mentre il confortato animo s'immerge, fa tacer le parole, per lasciare tutto il luogo agli affetti. Ho detto.

I L F I N E:

